

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

5 febbraio 2023



Dal Vangelo secondo Matteo

5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Dopo aver presentato le beatitudini, continuando a seguire il testo del Vangelo, la liturgia sceglie di illustrare il ruolo dei discepoli nel mondo e, come è consuetudine di Gesù, lo fa usando delle immagini prese dall'esperienza quotidiana. Ogni immagine (il sale, la luce, la città, la lampada) si concentra su un aspetto particolare del discepolo mentre la frase conclusiva rende esplicito il fine della vita di ogni discepolo: che, attraverso le opere buone, tutti gli uomini riconoscano Dio e Gli rendano gloria.

La prima immagine usata da Gesù è quella del sale; il sale ha proprietà note fin dall'antichità, sia riguardo alla conservazione dei cibi (all'epoca non c'erano i frigoriferi...) sia alla capacità di dare sapore. È proprio questa la caratteristica che Gesù vuole evidenziare qui: i discepoli sono chiamati a "dare sapore" a tutta l'umanità. E non è un caso che "sapere" e "sapore" abbiano la stessa radice linguistica: paragonando i discepoli al sale, infatti, Gesù vuole anche dire che la "vera sapienza" non è quella derivante dalla Legge, come sostenevano farisei e scribi, ma quella della Fede nel Figlio mandato dal Padre a salvare l'umanità (su questo punto tornerà anche il Vangelo della prossima domenica).

I discepoli non sono solo il sale ma sono anche la luce del mondo. E la luce, quando c'è, non può rimanere nascosta ma deve illuminare tutti gli uomini. Infatti, è come una città situata sopra una montagna (la città è il "luogo per eccellenza" dove vivono gli uomini), è come una lampada che fa luce a tutti coloro che si trovano nella casa (altro luogo dove vivono gli uomini, anche se più piccolo e familiare).

Gesù completa poi la descrizione del ruolo dei discepoli, specificando, da un lato, la modalità con cui essi saranno davvero il sale e la luce del mondo e, dall'altro, qual è il fine ultimo del loro agire.

La modalità è semplice: i discepoli sono chiamati a compiere le "opere buone", cioè ad annunciare il Regno, a praticare la giustizia, a soccorrere i deboli, i poveri, gli emarginati, i sofferenti. Se saranno capaci di fare questo, allora si raggiungerà anche il fine ultimo: far sì che "gli uomini", vedendo le opere dei discepoli, rendano gloria al Padre. Duemila anni dopo, queste parole valgono anche per tutti noi, che siamo chiamati a vivere la Fede in Cristo facendo sì che gli uomini riconoscano Lui in noi e nelle nostre opere e, così, Lo riconoscano e rendano gloria a Dio.

In quali dei momenti e delle occupazioni della nostra giornata capiamo che siamo "sale" e "luce" per tutti coloro che incontriamo? Le "opere buone" che compiamo sono capaci di far "rendere gloria al Padre"?

PREGHIERA

O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vitale potenza di Cristo crocifisso e risorto. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.